



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/in-memori-am-di-jutta-lampe>

In memoriam di Jutta Lampe

- APPROFONDIMENTI - FOCUS ON -

Date de mise en ligne : venerdì 4 dicembre 2020



Close-Up.it - storie della visione

Ultima scena di **Anni di piombo** (1981) di Margarethe von Trotta: Juliane promette a Jan, il figlio di Marianne, la sorella morta suicida (suicida?) in carcere, che gli racconterà di sua madre, gli racconterà tutto quel che può, tutto quel sa, e il bambino con tono imperioso le dice due volte: "Fang an!", ovvero "Comincia!". La macchina da presa incornicia allora in primo piano il volto dolente ma risoluto di Juliane e su quella splendida immagine si chiude il film e hanno inizio i titoli di coda. A cominciare da quel **Die bleierne Zeit**, gli anni di piombo appunto, un titolo è diventato qualcosa più di un semplice titolo, e cioè la definizione di un periodo, in fondo non è capitato a molti altri film di assurgere a tanto. Il volto era quello di Jutta Lampe, una fra le più celebri attrici tedesche, prevalentemente attrice di teatro ma anche di cinema, che se ne è andata lo scorso 3 dicembre a 81 anni, dopo che da tempo aveva lasciato le scene, anche in conseguenza della demenza senile da cui era affetta.

Al nome di Jutta Lampe è legata una delle stagioni più fulgide del teatro tedesco contemporaneo, quella che, iniziata in quella fucina di talenti che fu il Teatro Stabile di Brema, ebbe il suo culmine a Berlino Ovest, con la **Schaubühne am Halleschen Ufer**, poi am Lehniner Platz, dove sotto la guida di **Peter Stein** ma anche di **Klaus Michael Grüber**, di **Luc Bondy** e persino di **Robert Wilson**, Jutta Lampe seppe dar vita ad alcuni ruoli memorabili sia di opere classiche che di opere contemporanee. Per le prime basterà ricordare **Le Baccanti** con la regia di Grüber o ancor di più **Il Principe di Homburg** di **Heinrich von Kleist** (insieme a **Bruno Ganz**), regia appunto di **Peter Stein** di cui qualche giorno fa al Festival di Torino è stato presentato il doc. **Sulle tracce di Goethe in Sicilia** (<http://www.close-up.it/sulle-tracce...>); invece per le opere moderne ricordiamo alcune celeberrime (prime) edizioni di drammi di autori allora emergenti come **Peter Handlke** o **Botho Strauß**. Peraltro, di **Peter Stein** Jutta Lampe è stata per più di un quindicennio compagna e poi moglie.

Al cinema, a differenza di altri attori, berlinesi e non, emersi verso l'inizio degli anni '70, **Jutta Lampe** si è vista di rado, quasi solo in riprese/trasposizioni di opere teatrali se escludiamo tre film di Margarethe von Trotta: una sorta di "prequel" di **Anni di piombo**, anch'esso incentrato sulla figura di due sorelle affezionate e diverse, **Schwester oder die Balance des Glücks** (1979, distribuito anche in Italia con il titolo **Sorelle - L'equilibrio della felicità**); e poi molti anni dopo, in una parte minore, **Rosenstraße** (2003). Il suo capolavoro, però, resta appunto **Anni di piombo**, dove interpreta la giornalista progressista Juliane Klein, la sorella di Marianne, la terrorista, una storia ispirata non poco alla vicenda delle due sorelle Ensslin, Christiane e Gudrun: una giornalista/riformista l'altra terrorista, entrambe figlie di un rigido pastore protestante, Marianne, la più giovane, obbediente e rispettosa, diventa un'estremista, la sorella maggiore Juliane, più scontroso e ribelle, viene in qualche misura a patti col mondo.

A Christiane Ensslin il film è anche dedicato. E, con quel suo perfetto ovale e i lunghi capelli, **Jutta Lampe** interpreta Juliane (Christiane) con candore e decisione, rabbia e stupore, spavento e dolore, giocando con **Barbara Sukowa** a chi è più brava. Difficile dimenticare quella sovrimpressione, quella dissolvenza incrociata in cui le due sorelle, separate da un vetro, si confondono l'una nell'altra.

Tantissimi anni fa, sarà stato il 1984 o il 1985, conobbi Christiane Ensslin, andai a cena con lei in un ristorante portoghese a Colonia, me la presentò Guido Ambrosino che all'epoca lavorava a Bonn per "Il Manifesto". Mi vergognai a chiederle se il "suo" ruolo, interpretato da Jutta Lampe a lei era piaciuto. A me sì.